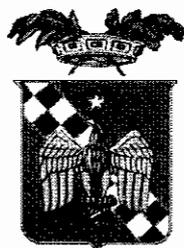


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 11 dicembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 483 del 09.12.08

Conferenza provinciale agricoltura. Incontro sulla sicurezza alimentare

Nell'ambito della conferenza provinciale sull'agricoltura promossa dall'assessorato allo Sviluppo Economico è in programma venerdì 12 dicembre alle ore 10 presso la Sala Convegni del Palazzo della Provincia il convegno sul tema "Agricoltura di qualità e sicurezza alimentare". Il convegno sarà utile per avviare un tavolo di confronto tra i diversi rappresentanti del settore agro-alimentare siciliano, concordando così le iniziative da mettere in campo per favorire ed agevolare il settore agricolo ibleo. I lavori saranno aperti dal presidente della Provincia Franco Antoci. Interverrà poi, in qualità di relatore, il prof. Biagio Fallico, docente di "Gestione della Qualità" all'Università di Catania. Gli altri interventi in programma saranno a cura del direttore dell' Istituto Siciliano per l'Incremento della Professionalità Agricola dr. Giuseppe Alecci, del presidente dell'Adicons-Sicilia dott. Benedetto Romano e del dirigente dr. Giuseppe Cicero, dell'Agenzia per la Sicurezza e il Controllo Alimentare. Le conclusioni sono affidate all'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo.

(gm)

PROVINCIA

.....

Agricoltura, sabato altra conferenza Esperti a confronto

●●● Nell'ambito della conferenza provinciale sull'agricoltura promossa dall'assessorato allo Sviluppo Economico è in programma sabato alle 10 nella sala convegni del Palazzo della Provincia il convegno «Agricoltura di qualità». (*gn*)

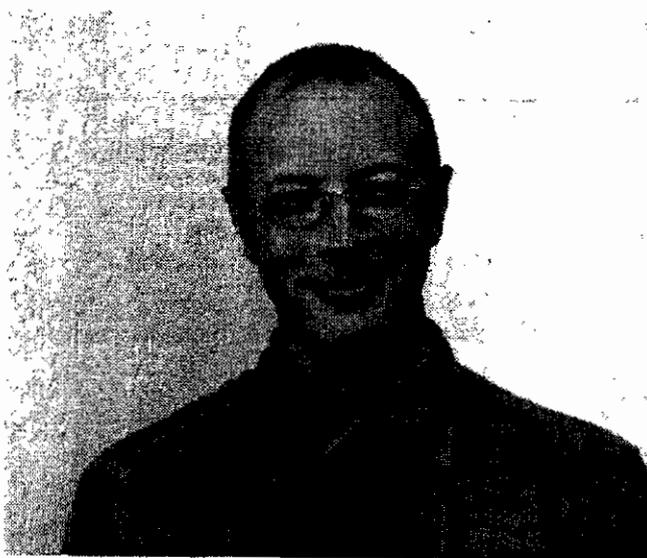
Tennis, campionati provinciali Una sfida di tutte le categorie

RAGUSA

●●● Tornano i campionati provinciali assoluti di tennis. Per la terza edizione l'appuntamento è sui campi del Country Club di Modica dal 14 al 20 dicembre e si sfideranno i migliori tennisti della provincia di Ragusa in modo da poter laureare i relativi campioni sia nel singolo maschile che in quello femminile per le categorie under 12-14-16 e per gli over 50 e 60. I campionati assoluti provinciali sono stati presentati dall'assessore provinciale allo

Sport Giuseppe Cilia e dal presidente del Tennis Club Modica, Giuseppe Rizza, che ha l'onere organizzativo dell'evento. Era presente anche il consigliere regionale della Federtennis, Ignazio Caschetto. Per l'assessore Cilia disputare gli assoluti in provincia è un buon viatico per diffondere la pratica dello sport della racchetta. «Abbiamo accolto la proposta di patrocinare questi campionati assoluti - dice Cilia - perché riteniamo che rappresentino un momento agonistico alto e possono

far crescere la passione per il tennis che in provincia conta 15 club affiliati alla Federtennis e un alto numero di atleti praticanti». Per il presidente del Tennis Club Modica Giuseppe Rizza invece è interessante «creare un sano agonismo tra gli atleti in campo perché favorisce la crescita di tutto il movimento tennistico in provincia». Tra i favoriti per la vittoria finale ai campionati assoluti provinciali in campo maschile Marco Rizza e Michelangelo Rizza ed in campo femminile. (GN)



L'assessore provinciale allo sport **Pepe Cilia**

PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

Finanziamenti Unione europea al lavoro una cabina di regia

Programmazione 2007-2013. Era stata la principale preoccupazione della Provincia regionale di Ragusa al ritorno delle ferie estive. Tant'è che, subito dopo la conclusione del mese di agosto, l'Amministrazione aveva convocato, dando priorità alla stessa tra gli impegni della propria agenda, una riunione della cabina di regia che avrebbe dovuto avere il compito di pianificare, fissando tutta una serie di impegni a breve scadenza, gli interventi da attuare, nel momento stesso in cui gli bandi sarebbero stati pubblicati. Una sinergia interistituzionale su cui, i vari partecipanti all'incontro, soprattutto gli operatori del settore, si erano detti particolarmente interessati, perché per la prima volta si utilizzava un metodo nuovo, un metodo che, a differenza di occasioni simili, avrebbe potuto fornire risultati di una certa rilevanza. E invece, a distanza di mesi, nessun passo in avanti, rispetto a quanto era stato detto, è stato ancora compiuto. A lamentare il disagio sono alcuni operatori di settore, che si occupano della progettazione dopo la pubblicazione dei bandi. Sono gli stessi operatori di settore che si dicono preoccupati per il fatto che, sebbene da più parti sia stato sollevato il problema, nessun'azione concreta è stata ancora portata avanti. E tutto que-

sto nonostante l'impegno assunto di confronti più serrati per dare l'opportunità alle parti di studiare più da vicino le modalità d'operazione di quella che, a tutti gli effetti, è stata definita una cabina di regia sulla programmazione comunitaria. Per l'assessore al ramo, Giovanni Digiacomò, che già al momento dell'incontro aveva espresso la propria attenzione per quanto stava accadendo, non c'erano dubbi, già al momento del primo confronto, sulla bontà di una iniziativa che assumeva un peso specifico e che ricalcava il proprio format operativo sulla scorta della concertazione già portata avanti in occasione dei fondi ex Insicem, attraverso un coinvolgimento attivo del partenariato che solo poteva fornire tutte le indicazioni del caso. I prossimi giorni serviranno dunque per comprendere se e in che modo l'impasse potrà essere superata, fermo restando che l'intera area provinciale dovrà essere in grado di progettare in tempi rapidi per evitare che vadano perdute le ingenti risorse economiche previste in questa fase della progettazione che, per la Sicilia, sarà l'ultima con disponibilità economica proveniente direttamente dall'Unione europea.

G. L.



UNA RIUNIONE DELLA «CABINA DI REGIA» ALLA PROVINCIA REGIONALE

Vittoria Sarà acquistato dalla Provincia **Un pulmino per i disabili** **arriverà all'Anfass**

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Il consiglio provinciale ha deliberato 35 mila euro per l'acquisto di un pulmino da destinare all'Anfass di Scoglitti. A darne comunicazione è stato il presidente Francesco Diana. «Siamo riconoscenti – ha precisato Diana – per la sensibilità dimostrata anche perché quando abbiamo iniziato, i ragazzi venivano trasportati con i nostri mezzi privati, ovviamente erano del tutto inadeguati».

Da allora, però, il pulmino è

arrivato grazie alla sensibilità e disponibilità del Pro Scoglitti. Sicuramente quello che arriverà dalla Provincia sarà più attrezzato: in ogni caso due pulmini per ventisei ragazzi vanno bene.

I problemi di cui soffre l'associazione rimangono quelli economici, visto che deve sostenere spese di affitto e di gestione. Il personale è tutto volontario. «Sono sacrifici immani – aggiunge Diana – quelli che sosteniamo. Non ci lamentiamo. Comunque siamo già felici per essere riusciti in questa impresa».

AMBIENTE. Torna di attualità il problema del conferimento dei rifiuti

Discarica di S. Biagio Eventuale riapertura soltanto per Scicli

SICILIA

●●● "Se San Biagio dovrà aprire permetteremo solo che vengano conferiti solo i rifiuti del comune di Scicli", l'assessore all'ecologia della giunta Venticinque, Raffaele Giannone, è lapidario, non lascia spazio ad alcuna interpretazione diversa. "Intanto non saremo noi della giunta a decidere - dice ancora Giannone - il pronunciamento ufficiale spetta al consiglio comunale che dovrà dire il suo sì o il suo no alla riapertura della discarica di San Biagio". Se

mai, comunque, dovessero essere riaperti i cancelli al conferimento solo per Scicli, questo Comune ha un'autonomia di qualche mese andando a riempire gli spazi residui capaci di ricevere i rifiuti solidi urbani. Se il conferimento dovesse essere permesso (in questo caso solo forzatamente da parte di organismi superiori) agli altri tre comuni di Modica, Ispica e Pozzallo si potrebbe avere un'autonomia di pochi pochi giorni, nemmeno una settimana addirittura. L'assessore all'ecologia

Raffaele Giannone parla all'indomani della riunione che si è tenuta martedì a Ragusa fra Provincia con l'assessore Salvo Mallia, il presidente dell'Ato-Ambiente Gianni Vindigni, e gli amministratori della provinciale. Dai primi giorni del prossimo mese di gennaio su Cava dei Modicani di Ragusa si dovrebbe vietare il conferimento dei rifiuti solidi urbani. Negato il conferimento e lo smaltimento è chiaro che i Comuni debbono cercare altri lidi. E per decidere cosa fare domani pomeriggio a palazzo di città a Scicli si terrà una conferenza dei capigruppo: ad essa saranno chiamati a partecipare anche l'assessore provinciale al territorio ed ambiente della giunta Antoci, Salvo Mallia, ed il presidente dell'Ato-Ambiente, Gianni Vindigni. (*P10*)

PINELLA DRAGO

FRUIT LOGISTICA

Aziende ragusane a Berlino

L'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, comunica alle aziende agricole, alle organizzazioni dei produttori che mercoledì 10 dicembre è scaduto il termine di presentazione delle domande per la partecipazione alla Fruit Logistica di Berlino, in programma dal 4 al 6 febbraio 2009. Le relative domande di adesione sono state inoltrate all'assessorato Regionale agricoltura e Foreste entro ieri. La Regione Siciliana, infatti, tramite l'Assessorato all'Agricoltura, sarà presente alla rassegna europea dell'ortofrutta di Berlino ed ha offerto l'opportunità alle imprese siciliane di partecipare nello stand istituzionale che verrà allestito.

LAVORO

Publicati all'Urp nuovi bandi di concorso

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 5 posti alla Provincia di Livorno. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 19 dicembre 2008. Concorso a 3 posti alla Provincia di Ancona. Titolo richiesto: diverse lauree-diploma di maturità. Scadenza: 22 dicembre 2008. Concorso a 3 posti presso l'azienda ospedaliera Santa Maria degli Angeli di Potenza. Titolo richiesto: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 22 dicembre 2008. Concorso a 2 posti presso l'azienda ospedaliera San Carlo di Potenza. Titolo richiesto: licenza media con qualifica di elettricista. Scadenza: 22 dicembre 2008.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRISI. Intervista al presidente della Cna

«Le Pmi iblee rischiano molto»

Un momento critico. Un momento difficile per le piccole e medie imprese. Anche per quelle della provincia di Ragusa. L'isola nell'isola, così un tempo veniva definita l'area iblea, si trova a doversi scontrare con gli effetti nefasti di una crisi strutturale, difficile da superare. Almeno per il momento. «Una crisi – sostiene il presidente provinciale della Cna, Pippo Cascone – che sta spingendo le pmi del nostro territorio a tagliare i costi per sopravvivere. E tagliare i costi, purtroppo, significa ridurre la forza lavoro, incidere sui numeri degli organici. Sono tante le piccole e medie imprese operanti nell'area iblea che si stanno trovando giocoforza spinte ad operare in tal senso se vogliono sopravvivere».

Ma cosa si può fare per uscire dal tunnel? In che modo la crisi può essere battuta? «Partiamo intanto dall'assunto – afferma ancora Cascone – che con l'ottimismo si può vedere il bicchiere mezzo pieno piuttosto che mezzo vuoto. Dob-

«Le aziende costrette a tagliare i costi e questo, purtroppo, significa ridurre anche la forza lavoro»

biamo convincerci e convincere i piccoli e medi imprenditori che esistono le possibilità per farcela, che abbiamo insite in noi le peculiarità per spuntarla. Certo, è con grande rammarico che prendiamo atto del fatto della riduzione di posti di lavoro, che non siamo ancora in grado di quantificare con esattezza ma che ritengo, dall'inizio dell'anno ad ora, si aggiri intorno alle 200-300 unità, e siamo convinti che, purtroppo, questo percorso in negativo non si sia ancora concluso e durerà per buona parte del 2009. Ma siccome dopo la salita c'è sempre una discesa, ritengo che la nostra area, così come ha dimostrato in altre

occasioni, saprà rispondere presente alle sfide lanciate dall'economia». Proprio ieri è stata diffusa la notizia che il nostro Paese è ufficialmente in recessione, con l'Istat che ha comunicato i dati del Pil in arretramento rispetto agli scorsi mesi. «Era questa una valutazione – prosegue Cascone – che ci saremmo dovuti attendere prima o poi. E' stato sancito un momento difficile, l'implosione di un sistema economico che adesso prova a cercare altri sbocchi. Per quanto ci riguarda, la provincia di Ragusa ha una carta da giocare. E' quella delle infrastrutture».

G. L.

LAVORO. Interesserà 28 persone. Ieri assemblea alla Ancione spa

Vertenza Metra, firmato accordo per la mobilità

●●● L'accordo era stato già raggiunto. Ieri all'ufficio provinciale del lavoro è stato sottoscritto. Dovranno essere in 28 i dipendenti che dovranno lasciare la Metra attraverso il meccanismo della mobilità. Si comincerà con i volontari e poi quelli vicini al pensionamento. Eventualmente per completare il numero di 28 si applli-

cheranno le norme vigenti. Ma forse non ce ne sarà bisogno. Di vertenza in vertenza si giunge alla Ancione spa dove ieri mattina sindacati e lavoratori si sono confrontati ripartendo da un unico punto fermo: la proprietà non intende ricapitalizzare e dunque restano solo due strade da percorrere, o tentare la vendita per mante-

nere lavoratori e ciclo produttivo, eventualmente diversificato, oppure, avviare la mobilità che però porta alla pensione soltanto 10 dei 53 dipendenti in organico. Gli altri con la mobilità non raggiungono il traguardo. Ed allora Cgil, Cisl e Uil si chiedono se sarà possibile prevedere un percorso di riqualificazione e formazione in vista di possibili cambiamenti degli assetti societari. I lavoratori hanno manifestato la propria preoccupazione considerato che in pochi mesi la ditta potrebbe chiudere definitivamente. (GN)

La costruzione dovrà essere completata entro il 19 dicembre in modo da poter consegnare la rendicontazione finale prima della fine dell'anno

Nel porto di Marina si lavora anche di notte

Cambia il tariffario per l'utilizzo della struttura: i costi già annunciati saranno decurtati del 20%

Giorgio Antonelli

Si lavora anche di notte, di questi tempi, al cantiere della Tecnis spa per ultimare, entro il 19 dicembre, i lavori di costruzione del porto dello Scalo trapanese, mentre già la prossima settimana si potrebbe aprire la campagna vendita degli ormeggi. Al riguardo, la "Società porto turistico Marina di Ragusa" (la spa controllata dalla Tecnis che gestirà l'opera) ha annunciato la rivisitazione del piano tariffario, presentato ufficialmente allo scorso salone nautico di Genova, anche per uniformarlo alle previsioni contrattuali.

Impressionante, intanto, la forza lavoro dislocata allo Scalo in queste ore. Sono centinaia le maestranze che si accingono a completare capannoni, impianti, area attrezzata, in taluni casi lavorando anche alla luce dei riflettori. Consegnati da un'impresa di Pozzallo tutti i pontili galleggianti che, nei prossimi giorni, saranno "varati", mentre proseguono tutt'ora incessante l'opera di dragaggio. Insomma, i lavori fervono perché per venerdì 19 dicembre è prevista la verifica dell'ultimo stato di avanzamento dei lavori e la chiusura contabile, mentre entro la fine dell'anno si consegnerà il rendiconto ufficiale alla Regione, al di là della possibile proroga che si attende da Bruxelles. I due-tre mesi successivi, a lavori comunque tecnica-

mente conclusi, saranno dedicati agli interventi di rifinitura. Il porto, insomma, quasi certamente sarà inaugurato ed entrerà in funzione già in primavera. Come è noto, sono state numerose le manifestazioni d'interesse accolte dalla Tecnis spa e dalla società consorella, anche da parte di amanti della nautica d'Oltralpe che "sognano" anticipate escursioni primaverili nel Mediterraneo. Un vagheggiamento, però, che potrà essere realizzato nei prossimi anni, quando entrerà in funzione a pieno ritmo l'aeroporto di Comiso.

Come accennato, intanto, la società di gestione (il porto costerà, grazie ad un progetto di finanza, quasi 70 milioni di euro, di cui poco più della metà a carico della concessionaria Tecnis spa, e garantirà quasi 900 posti barca modulari) ha deciso di rivisitare le tariffe presentate ufficialmente allo scorso salone internazionale della nautica a Genova e che avevano suscitato non pochi mugugni, da parte soprattutto dei diportisti locali. In particolare, la "Società Porto Turistico", secondo il Comune, decurerà del 25% le tariffe triennali e del 20% quelle annuali.

«Per la verità - spiega il Rup dell'opera, Michele Scarpulla - le tariffe presentate non erano conformi alle previsioni contrattuali. Ora c'è stato anticipato il nuovo piano tariffario, già al vaglio degli uffici per appurare, per l'ap-

punto, la congruenza rispetto al contratto di concessione, anche in ordine alle varie tipologie di imbarcazioni che possono trovare ostello al porto dello Scalo».

20% Le tariffe per l'uso del porto di Marina saranno ridotte del 20% rispetto a quanto annunciato

Il piano tariffario presentato a Genova prevedeva essenzialmente due tipi di contratto: la cessione d'ormeggio per 30 anni, con prezzi che andavano da 57 mila e cinquecento euro (oltre oneri di gestione per 1800 euro) per una barca di 10 metri, sino a 145 mila euro (più oneri per 3600 euro) per un'imbarcazione di 18 metri. Riguardo al tariffario per l'ormeggio annuale e trien-

nale, si va da un minimo di 4000 euro all'anno (quasi 11 mila per tre anni) per una barca di 10 metri (con transito del costo di 51 euro), ad un massimo di quasi 29 mila euro annuali e quasi 78 mila triennali per i "30 metri". Per questa tipologia, come detto, si è già deciso uno sconto che va dal 25% per le tariffe triennali, al 20% per quelle annuali. Sono state, altresì, introdotte due nuo-

ve classi dimensionali di posti barca, per natanti sino a 8 metri e da 12 a 13,5 metri. Si tratta delle imbarcazioni più comuni, in dotazione ai diportisti locali.

La società di gestione avvierà forse ancor prima di Natale la campagna promozionale, con applicazione di tariffe promozionali per quanti sottoscriveranno il contratto entro il prossimo 30 giugno.

Le opere in cantiere

Confronto tra An e il sindaco Dipasquale

Hanno parlato di tutto, delle cose fatte e di quelle in cantiere, gli iscritti di Alleanza nazionale ed il sindaco Nello Dipasquale. L'incontro è stato voluto dal presidente cittadino di An Enzo Pelligra per fare il punto sull'attività amministrativa a Palazzo dell'Aquila.

Nel corso del confronto, gli iscritti ad An hanno consegnato al sindaco alcune segnalazioni ed avanzato anche proposte. «Ai numerosi quesiti – ha spiegato Pelligra – il sindaco ha fornito risposte chiare, sottolineando l'importanza delle opere già realizzate ed i progetti in cantiere. Ritengo – ha aggiunto il presidente cittadino di An – estremamente importante e soddisfacente questa interazione diretta con le istituzioni. Sono convinto – ha concluso – che tutta l'amministrazione stia portando avanti, con impegno e concretezza, le istanze che provengono dal territorio». Pelligra si augura che ci siano altri momenti di confronto. ◀ **(a.i.)**

PALAZZO DELL'AQUILA. Duro attacco di Calabrese e Lauletta di Sinistra democratica: «consiglieri tenuti all'oscuro»

Oneri di edilizia, arriva il commissario «Il Comune ha perso 50 mila euro»

Feroce polemica fra la maggioranza e l'opposizione. L'inadempienza è relativa al pagamento delle concessioni per l'anno 2007.

Giovanni Parisi

●●● Il Comune di Ragusa è commissariato, ma nessuno ne sa alcunché. È questo in sintesi quanto emerso da una giornata di scontri a Palazzo dell'Aquila. Primo round tenuto da Sinistra Democratica che in conferenza stampa ha denunciato il commissariamento per quanto riguarda il mancato adeguamento per il 2007 degli oneri concessori. Si tratta degli oneri da versare al Comune in occasione delle concessioni edilizie. Per il 2007 il consiglio comunale non ratificò l'adeguamento, come imposto dalla legge, sebbene i consiglieri di opposizione avessero più volte sottolineato l'urgenza di adeguare lo strumento di riscossione. L'amministrazione si mostrò ferma nelle proprie decisioni, salvo poi incappare prima nella diffida della Regione e poi nel commissariamento, affidato a Scaffidi Abbate. Oggi sarà portata in aula la delibera relativa all'adeguamento degli oneri per il 2007, ma secondo Sinistra Democratica tutto è stato fatto in ritardo con danno per l'erario e, soprattutto, con una «preoccupante carenza di trasparenza». «Vi è un commissariamento da parte della Regione di cui noi consiglieri non sappiamo nulla - hanno affermato in conferenza stampa Lauletta e Calabrese di Sinistra Democratica -. La delibera che oggi la giunta ci propone è an-

che viziata dall'assenza di riferimenti al commissariamento, sebbene porti il parere positivo del segretario generale. Inoltre è retroattiva e chiede ai cittadini ragusani e alle imprese soldi che a nostro parere non possono essere chiesti perché la legge prevede la retroattività soltanto per l'anno in cui si attua l'adeguamento. Se questa delibera dovesse passare in consiglio comunale faremo immediatamente ricorso al Tar. Riguardo alla poca trasparenza degli atti informeremo tramite lettera il Prefetto e la Corte dei Conti, visto che a nostro parere c'è stato


**L'ASSEMBLEA NON
HA MAI PROCEDUTO
ALL'ADEGUAMENTO
ANCHE SE DIFFIDATA**

un danno per l'Ente di almeno 50 mila euro». Parte della colpa è stata riversata sul presidente del consiglio, Titi La Rosa, che non avrebbe informato i consiglieri. Il caso è stato portato anche in seconda commissione. Dopo che Calabrese ha chiarito quale fosse la posizione dell'ente riguardo gli oneri concessori del 2007 anche i consiglieri di centrodestra sono rimasti pietrificati. È iniziata la girandola di telefonate a dirigenti e amministratori ed è stato nuovamente tirato in ballo dal consigliere Arezzo il presidente La Rosa al fine di permettergli un'autodifesa. Stranamente anche il dirigente, l'architetto Scalone, si è mostrato all'oscuro di tutto. (*GIPA*)

Vittoria

Agricoltura, persi 1.500 posti

Aziende in crisi. Questo il bilancio occupazionale di quindici imprese agricole in un anno e mezzo

Millecinquecento posti di lavoro in meno, per quindici aziende agricole vittoriesi, in un anno e mezzo. Questo il triste bilancio tracciato dal Comitato spontaneo delle aziende in crisi da sistema bancario, in conferenza stampa, martedì sera, in una delle aziende coinvolte nei licenziamenti. Quindici aziende che, piegati dalla crisi del mondo agricolo e stretti nella morsa delle banche, in poco più di un anno, si sono trovati costretti a lasciare a casa circa millecinquecento lavoratori. Ad annunciare i dati il presidente del neo Comitato spontaneo, Angelo Giacchi. "È un Comitato nato dall'unione di tutte quelle imprese messe in ginocchio dal sistema bancario - afferma il presidente del Comitato, Angelo Giacchi -. Pensate che in un anno e mezzo, quindici aziende sono state costrette a li-

cenziare millecinquecento lavoratori. Immaginate quante altre aziende, piccole e grandi, si trovano nella stessa condizione. Il governo nazionale in passato ha dato alle aziende agricole la possibilità di avere finanziamenti per ammodernare le nostre produzioni, di essere al passo con i tempi. Ora la crisi agricola e quella del sistema bancario hanno portato le imprese con le spalle al muro tanto da fare licenziamenti a tappeto. Noi vogliamo tornare ad avere la possibilità di riassumere quei lavoratori e il governo ci deve dare una mano". È bastato questo agli imprenditori agricoli ipparini per unirsi in un Comitato spontaneo che ha come scopo quello di essere la voce di tutte le aziende in difficoltà e di chiedere un impegno forte da parte del governo nazionale e regionale. Per questo mo-

tivo hanno già chiesto un incontro urgente con il prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, mentre in settimana dovrebbero essere ricevuti dal presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo. Cinque le richieste avanzate dal Comitato: "Intanto il congelamento delle passività bancarie e delle eventuali procedure concorsuali per un periodo di cinque anni. In secondo luogo, la promulgazione di un decreto che vieta al giudice di emettere provvedimenti fallimentari in questo periodo di crisi. Terzo, il blocco di tutte le procedure poste in essere per il recupero del credito. Ma ancora, l'allineamento dei tassi di interesse e le commissioni bancarie. Infine, la riammissione delle aziende nei canali creditizi per la ripresa delle attività".

GIOVANNA CASCOSE

SCOGLITTI

«La motovedetta Cc non si tocca»

Una lettera al ministro della Difesa, on. Ignazio La Russa, per scongiurare la soppressione della motovedetta dei carabinieri in servizio a Scoglitti. E' stata inoltrata dal presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, appena appresa la notizia della decisione che sarebbe stata assunta. "E' impensabile - dice il presidente Occhipinti - e non è condivisibile questa decisione per il servizio che la motovedetta svolge nella zona. Nella lettera al ministro La Russa ho sottolineato che la nostra zona ci sono continui sbarchi di clandestini e la motovedetta svolge un ruolo di controllo della costa. Inoltre Scoglitti in estate è meta di turisti e vacanzieri e il mezzo in dotazione ai Carabinieri svolge un'opera di prevenzione e quando è il caso di repressione di fenomeni criminali. Ecco perché nella nota ho chiesto al ministro un suo autorevole intervento per scongiurare la soppressione". Il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, auspica che la motovedetta possa continuare la sua azione nelle coste della provincia di Ragusa.

IL CASO. La missione palermitana non è servita a porre fine alla protesta malgrado gli impegni presi da Lombardo

La vertenza dei dipendenti comunali L'aula consiliare è ancora occupata

I funzionari regionali al lavoro per recuperare le somme che possano servire a superare l'emergenza. Le reazioni al vertice di martedì sera

Loredana Modica

●●● (*Im*) Al lavoro già da ieri mattina, i funzionari della Regione per recuperare le somme necessarie che possano servire, almeno, per il pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali ed a quelli indiretti. Lo annuncia il vice sindaco, Enzo Scarso, il quale ringrazia, per i risultati ottenuti dall'incontro di Palermo, l'onorevole Riccardo Minardo. "Abbiamo il dovere morale - afferma Enzo Scarso - di stare accanto ai nostri dipendenti comunali e di continuare l'occupazione dell'aula consiliare, sino a quando non si avrà certezza del pagamento degli altri stipendi, ma allo stesso tempo abbiamo l'altro inderogabile obbligo morale del risanamento economico del nostro ente". Sull'incontro di mercoledì sera, a Palermo, con il presidente della Regione, vari gli interventi dei parlamentari che vi hanno partecipato. "E' questa la dimostrazione - afferma l'onorevole Roberto Ammatuna - che quando si fa squadra, aldilà degli steccati, si ottengono risultati importanti. Avevo già delineato nel corso dell'incontro svoltosi in Prefettura qualche giorno fa il percorso da intraprendere ed adesso è giunto alla sua positiva conclusione". "Garantiremo il pagamento degli stipendi e della tredicesima - aggiunge il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa - introducendo

elementi di sussidio a quei Comuni iblei che versano in grave difficoltà finanziaria". "Presto - assicura l'assessore al Lavoro, Carmelo Incardona - con l'assessore Cimino, si verificherà la disponibilità nel Bilancio della Regione delle risorse per le anticipazioni richieste dai comuni iblei". Ieri mattina, intanto, la Commissione Affari Istituzionali all'Ars, ha approvato l'emendamento alla finanziaria regionale, presentato dal presidente, Riccardo Minardo, che prevede un fondo di rotazione di 200 milioni di euro per ciascun anno del triennio



**PASSA IN PRIMA
COMMISSIONE ARS
EMENDAMENTO
SUI COMUNI IN CRISI**

2009-2011. In favore dei comuni in grave difficoltà finanziaria, che sottoscrivono un piano pluriennale di riequilibrio finanziario e di bilancio e per favorirne la realizzazione, la Regione può concedere anticipazioni e contributi straordinari. Sono considerati in grave difficoltà finanziaria i comuni che si trovano in costante anticipazione di cassa, che hanno chiuso l'ultimo conto consuntivo in disavanzo in forza di riconoscimento di debiti fuori bilancio e che non sono nelle condizioni di ricorrere all'accensione di mutui. Possono essere concesse anticipazioni di cassa ai singoli comuni con a garanzia i beni immobili degli enti stessi. (*IM*)

Personale del Comune Comiso, Pd all'attacco

● Tra i punti «incriminati» i contratti part-time

Sulla stabilizzazione dei precari molte ombre. Si tratta di 264 unità e tra questi ci sono anche 94 ex articolisti che attendono risposte.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● L'allarme del Pd in materia di "lavoro". I programmi della nuova giunta rischiano di far perdere decine di posti di lavoro. Stabilizzazione dei precari, contratti dei lavoratori delle cooperative che prestano il loro servizio nell'ente (assistenza anziani e portatori di handicap), lavoratori del depuratore,

nomine dei dirigenti. Il Pd scende in campo in difesa del posto di lavoro contestando le scelte del comune. Si parte dalla stabilizzazione dei precari. "La legge - spiega Gaetano Gaglio, responsabile delle "Politiche del Lavoro" - prevede che per la stabilizzazione si avviino, entro il 31 dicembre, le selezioni con un'apposita graduatoria. Gli aventi diritto alla stabilizzazione sono 264, tra cui 94 ex articolisti. Ma se entro il 31 dicembre non accadrà nulla, nessuno potrà essere stabilizzato". Il Pd lancia un appello: "Chiediamo - afferma il capogruppo Salvo Zago - di avviare subito i colloqui

per mettere in regola i lavoratori, dando veste reale alle dichiarazioni di questi mesi. Noi siamo pronti a collaborare. Le risorse ci sono e se il sindaco lo vuole possiamo indicare come reperirle". Il coordinatore Gigi Bellassai aggiunge: "C'è un tempo per la contestazione ed uno per la collaborazione. L'opposi-

zione è pronta a fare la propria parte". Ma contesta i dati del comune. "La stabilizzazione potrà essere avviata nei limiti del 50 per cento della spesa totale dell'ente. Ci dicono che per il personal, il comune spende, oggi, il 53 per cento. Non è vero. Nel consuntivo 2006 è indicata la somma di 6.868.000 euro, pa-

ri al 33 per cento". Altro grido d'allarme per i servizi: la ludoteca, la piscina, con il bar, i campi di calcio sono chiusi. Tanti posti di lavoro sono andati perduti. Ora anche con il bando del depuratore si trasformano dei contratti full-time in part-time. "Sono contratti illegittimi", afferma Bellassai. (FC)

Scalo merci verso la chiusura

Allarme sindacale. «Dal primo gennaio servizio annullato a Comiso. Cerchiamo di salvare Ragusa»

Lo scalo merci di Comiso è andato. Irremediabilmente chiuso. Dal primo gennaio il provvedimento sarà operativo. Una perdita notevole per l'economia del comprensorio ipparino, ma anche per il resto della provincia di Ragusa. Che un errore simile non si ripeta, almeno, per quello di Ragusa, provando a creare le condizioni che ne garantiscano la prosecuzione della funzionalità. A lanciare l'ennesimo allarme è la Cub trasporti. «Al momento - dice Pippo Gurrieri, coordinatore provinciale dell'organizzazione sindacale di categoria - attraverso il raccordo con la Polimeri, si ha l'opportunità di assicurare almeno un viaggio a settimana nello scalo merci del capoluogo. Con adeguati accorgimenti, queste corse potrebbero essere raddoppiate, solo che si decida di organizzare un si-

stema economica che possa rispondere presente alle varie sollecitazioni della rete ferroviaria. Altrimenti, davvero, non ci sarà senso alcuno che ci spingerà ad assicurare il futuro di questo sito ferroviario. E lo smantellamento che si attuerà, in tempi di crisi, tra l'altro, avrà la caratteristica di un'aggravante non da poco per la nostra zona. Io spero solo che le istituzioni locali possano prendere il coraggio a due mani e affrontare in un certo modo un disagio che attraversa non solo la categoria ma l'intero territorio. Stiamo parlando di una presenza ferroviaria che ormai si è ridotta ai minimi termini, quando, invece, ci si sarebbe dovuti battere per il contrario, per ottenere delle garanzie specifiche legate al potenziamento. Ma tant'è, questa è l'attuale situazione, la realtà con cui bisogna

confrontarsi e da questa realtà speriamo, nei prossimi mesi, di non discostarci più di tanto». Si temono ulteriori smantellamenti? «Tutti i nostri allarmi, finora - afferma ancora Gurrieri - si sono puntualmente verificati. E questo ci dispiace perché non solo significa che avevamo ragione, ma abbiamo valutato che nessun tipo di intervento è stato attuato per cercare di fornire risposte alle nostre preoccupazioni. Si intervenga, dunque, per quanto concerne lo scalo merci di Ragusa, con la divisione Cargo, per evitare l'incancrenirsi del problema. Perché, pur dovendo fare i conti con una rete ferroviaria che è quella che è, l'abbiamo sempre difesa strenuamente, cercando di preservarla dai vari tentativi di dismissione portati avanti a più riprese».

G. L.

COMISO. Ieri la conferenza stampa del Pd sui contratti

Stabilizzazione «Nulla di certo»

COMISO. Quale futuro per i precari in forza al Comune? Il 31 dicembre scade il contratto di circa 170 precari, nella stessa barca sono i 95 dipendenti Asu, anch'essi a tempo determinato. Quest'ultimi godono di un contratto quinquennale in scadenza fra due anni, ma se perdono il treno della stabilizzazione ora, non potranno essere immessi nei ruoli dopo. Per queste ragioni dovranno avviarsi le relative procedure di stabilizzazione entro il 31 dicembre prossimo per poi concluderle entro il 30 giugno del 2009, come previsto dal cosiddetto "Decreto Brunetta". Sono stati i temi oggetto di una conferenza stampa tenutasi ieri mattina nella sede del Pd e alla quale sono intervenuti il segretario cittadino, Luigi Bellassai, il responsabile dell'area Politiche del Lavoro, Gaetano Gaglio, il capogruppo consiliare, Salvatore Zago, e i consiglieri comunali Fabio Fianchino e Marco Salafia. Bellassai ha lamentato l'immobilismo della Giunta

Il 31 dicembre scade il contratto di circa 170 precari, nella stessa barca sono i 95 dipendenti Asu

Alfano. "Ci sono stati incontri coi sindacati - ha detto - ma non si è prodotto nulla di concreto. Su una questione così delicata, stiamo parlando di lavoro e quindi del mezzo di sostentamento di tante famiglie, occorre chiarezza. Anzitutto, la volontà politica di stabilizzare i precari. Il tempo stringe, ma è ancora possibile agire. L'Amministrazione Alfano deve varare il piano triennale delle assunzioni, adeguare la pianta organica e avviare una selezione riservata per il personale che ha i requisiti richiesti dall'ultima legge finanziaria Prodi. Non c'è problema di risorse economiche perché la spesa per il personale, rispetto al

quella corrente, è di poco superiore al 33%, ben al di sotto del limite del 50%. Se non farà questo, il sindaco Alfano passerà alla storia come il sindaco che ha prodotto più disoccupati nella sua città, anche perché per molti servizi c'è aria di ridimensionamento". "Siamo in pieno allarme sociale - ha rilevato Zago -. Occorrono dagli amministratori segnali rassicuranti. Noi siamo disponibili a collaborare per assicurare gli attuali livelli occupazionali e la rete dei servizi. Quello del precariato è un problema nazionale e siciliano, tant'è che il capogruppo all'Ars dell'Mpa, Lenza, ipotizza un contratto unico per i precari siciliani".

ACATE



**AL CASTELLO
CONCLUSA
KERMESSE
VINI E SAPORI**

●●● Conclusa, al Castello dei Principi di Biscari, la quinta edizione della kermesse enogastronomica "Vetrine dei vini e sapori ibei", organizzata dal Comune di Acate col patrocinio di Regione Siciliana, Provincia di Ragusa, Camera di Commercio, Coldiretti, Cia, Sogevi, Consorzio Cerasuolo di Vittoria e Ipassr

di Modica. L'evento è stato caratterizzato da dibattiti, degustazioni, visite alle cantine del territorio e momenti musicali jazz. Al piano nobile del maniero hanno esposto la loro produzione anche aziende del settore lattiero-caseario. Nella foto, uno stand per la degustazione di prodotti tipici. (*ef*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN SICILIA

ARS, MANCUSO HA RIUNITO ATO E SINDACI IN COMMISSIONE AMBIENTE

Palermo. Il presidente della commissione Ambiente dell'Ars, Fabio Mancuso (Pdl), ha convocato ieri in audizione i presidenti dei 27 Ato rifiuti della Sicilia e i sindaci dei Comuni soci. I presidenti degli Ato hanno fornito un quadro della situazione di debiti e crediti degli enti e delle infrastrutture esistenti o in fase di realizzazione o progettazione. «Considerato che, ad oggi, affrontiamo il tema della gestione dei rifiuti avendo in cantiere tre disegni di legge, uno d'iniziativa governativa e due d'iniziativa parlamentare, - ha spiegato Mancuso - ho ritenuto opportuno offrire ai presidenti degli Ato ed ai sindaci dei Comuni soci l'occasione per riferire l'esperienza maturata in questi anni di gestione». «Esperienza che, nelle sue forme positive e non - ha aggiunto Mancuso - deve servire a compendiare i disegni di legge in esame, nella forma più utile alle esigenze della questione dei rifiuti in Sicilia». «A tal proposito - ha concluso il parlamentare - quale presidente di commissione e quale presentatore del ddl n.280 sui rifiuti, ribadisco la più ferma volontà a rendere l'iter di approvazione della riforma della gestione dei rifiuti quanto più partecipata ed aperta ai soggetti più specificamente qualificati sul tema».

CON 41 SÌ DELLA MAGGIORANZA E 21 ASTENUTI DELL'OPPOSIZIONE

L'Ars cancella l'ente acquedotto siciliano (Eas)

PALERMO. E' durata pochi minuti la seduta dell'Ars per l'approvazione del ddl sulla definitiva liquidazione dell'Ente acquedotti siciliani (Eas). Così, l'Aula ha completato l'esame di tutti i provvedimenti all'ordine del giorno della cosiddetta «finestra legislativa». Da novembre, infatti, l'Ars è in «sessione di Bilancio» ed entro il 31 dicembre dovrà approvare la manovra finanziaria. Nel caso in cui, Bilancio e Finanziaria non venissero varati entro i termini previsti dalla legge, scatterebbe l'esercizio provvisorio.

Il disegno di legge per la liquidazione definitiva dell'Eas è stato approvato con 41 sì (la maggioranza) e 21 astenuti (l'opposizione). La votazione dell'articolo - è compreso anche un emendamento che stanziava 81 milioni di euro complessivi per i braccianti forestali e gli addetti all'anti-incendio - non ha riservato sorprese, contrariamente a quanto avvenuto la scorsa settimana coi ddl per la riduzione dei dipartimenti regionali e il ridimensionamento delle giunte negli enti locali.

L'Ente acquedotti siciliani era stato creato nel 1942 per consentire alla Sicilia di dotarsi di acquedotti e reti idriche che consentissero di portare l'acqua nelle case di tutti i siciliani. Ma ben presto è stato trasformato in un carrozzone politico. Alcuni suoi amministratori furono coinvolti nella «Tangentopoli siciliana». Nel 2004, fu creata Siciliacque, l'Eas venne sciolto e messo in liquidazione. Ma solo ora è arrivato il momento della chiusura definitiva. Finora, l'Eas ha gestito la distribuzione idrica in alcuni comuni della provincia di Messi-

na. E dai previsti 196 milioni di euro del 2004, i debiti sono lievitati a circa 450 milioni di euro. «La soppressione dell'Eas - ha rilevato l'on. Giovanni Barbagallo (Pd) - è una cosa giusta ma i costi sono sempre a carico della Regione, la quale eredita tutto il personale e le passività. L'Eas oltre all'attuale deficit di 450 milioni di euro, ha contenzioso col gruppo Astaldi che chiede 93 milioni di euro per il mancato completamento della diga Blufi; 45 milioni di euro li chiede Impregilo per risarcimento danni. E' chiaro che in queste condizioni l'Eas non poteva più continuare».

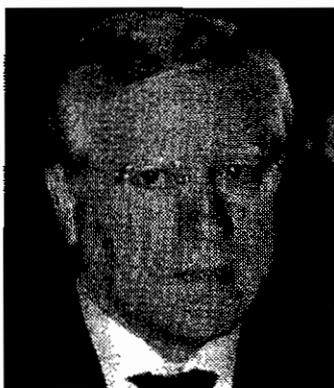
Chiusa la «finestra legislativa», tocca alle commissioni licenziare i provvedimenti collegati alla manovra finanziaria. La commissione Affari istituzionali, presieduta da Riccardo Minardo, ha dato ieri il via libera all'emendamento che stanziava 100 milioni di euro per gli enti locali. «Così si scongiura - ha detto Minardo - la crisi finanziaria dei comuni siciliani». Un risultato rivendicato dal presidente dell'Anzi Sicilia e sindaco di Palermo, Diego Cammarata: «La battaglia è vinta. Voglio ringraziare l'assessore al Bilancio, Cimino, e l'assessore agli Enti locali, Scoma, che hanno mostrato su questo tema una grande sensibilità. Voglio ringraziare tutto il governo per l'attenzione mostrata nei confronti dei comuni che, compatti, si sono opposti ai tagli».

Infine, il segretario dell'Mpa, Lino Leanza, fino al congresso di febbraio del movimento, ha nominato due vice segretari: Rino Piscitello per la Sicilia orientale e Giancarlo Granata per quella occidentale.

COMMISSIONE. Ieri approvato un emendamento alla Finanziaria

Minardo: agli Enti locali andranno cento milioni

●●● Il presidente della commissione Affari Istituzionali, Riccardo Minardo dell'Mpa, ieri ha voluto incontrare i giornalisti per sottolineare un bilancio di quattro leggi, sulle sei approvate dall'Ars negli ultimi giorni, esitate dalla sua commissione e come ciliegina sulla torta il via libera proprio ieri dalla prima commissione di un emendamento che prevede in Finanziaria l'impiego di ulteriori 100 milioni di euro per gli Enti locali. Il provvedimento si aggiunge all'incremento della dotazione del fondo di rotazione per ulteriori 200 milioni di euro destinati a Comuni in grave difficoltà finanziaria che sottoscrivano con la Regione il piano di riequilibrio, con anticipazioni di cassa a valere sui beni alienabili. «Si tratta - ha spiegato Minardo di un atteso provvedimento atto a scongiurare il rischio crisi nei Comuni siciliani». Con l'appro-



Riccardo Minardo

vazione delle leggi esitate dall'aula per la riforma degli Enti locali e l'estensione alle elezioni amministrative dello sbarramento del 5%, per la riduzione dei dipartimenti regionali, per il contrasto alla criminalità organizzata e sull'assegnazione di beni confiscati, Minardo ha sottolineato che «maggioranza e opposizione sono riusciti a da-

re un segnale forte. La svolta è iniziata». E da gennaio, al termine della sessione di bilancio, ha ricordato il presidente Minardo, si tornerà a lavorare per una riforma elettorale più compiuta «insieme maggioranza e opposizione».

Ma all'interno della maggioranza i distinguo continuano. Ieri è intervenuto alla conferenza stampa anche il deputato dell'Udc Totò Cordaro, componente della stessa commissione, per sottolineare che «siamo favorevoli ad una politica del rigore e della buona amministrazione - ha affermato Cordaro - ma non siamo d'accordo, ad esempio, sull'abbattimento del numero degli assessori nei comuni con oltre 10.000 abitanti ed è grave pure la cancellazione dell'Arra, l'agenzia regionale per i rifiuti e le acque. Riportiamo il tema d'attualità a gennaio». (ATO) **A. TO.**

Ossigeno per gli Enti locali

Finanziaria regionale. Approvato il fondo di rotazione presentato dall'on. Riccardo Minardo

Approvato in I Commissione Affari Istituzionali all'Ars, l'emendamento alla finanziaria regionale, presentato dal presidente on. Riccardo Minardo, che prevede un fondo di rotazione di 200 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2009-2011, al fine di assicurare il raggiungimento di risanamento della finanza pubblica. In favore dei Comuni in grave difficoltà finanziaria, che sottoscrivono un piano pluriennale di riequilibrio finanziario e di bilancio e per favorirne la realizzazione, la Regione può concedere anticipazioni e contributi straordinari.

Per la presente legge sono considerati in grave difficoltà finanziaria i comuni che si trovano in costante anticipazione di cassa, che hanno chiuso l'ultimo conto consuntivo in disavanzo in forza

di riconoscimento di debiti fuori bilancio e che non sono nelle condizioni di ricorrere all'accensione di mutui. Possono essere concesse anticipazioni di cassa ai singoli Comuni con a garanzia i beni immobili degli enti stessi. Intanto è stato giudicato proficuo l'incontro con il presidente della Regione, on. Lombardo, che ha rassicurato i rappresentanti dei Comuni in difficoltà dando la sua disponibilità ad intervenire per le anticipazioni di cassa e Serit.

"L'approvazione di tale emendamento - dichiara l'on. Minardo - vuol dire che il provvedimento viene recepito dal Governo come da impegno dell'on. Raffaele Lombardo". E sull'incontro a Palermo, a cui hanno preso parte anche i sindaci di Modica e Pozzallo, oltre che i rappresentanti della triplice e vari par-

lamentari, interviene l'on. Orazio Ragusa: "Il Governatore Lombardo ha preso a cuore le richieste dei Comuni iblei con difficoltà di cassa. Garantiremo il pagamento degli stipendi e della tredicesima, introducendo elementi di sussidio a quei Comuni iblei che versano in grave difficoltà finanziaria. Lo faremo attraverso tre differenti linee di intervento".

Per l'on. Roberto Ammatuna "il percorso che avevo delineato è giunto alla sua positiva conclusione. E' stata definita anche l'ipotesi di istituire un fondo di rotazione a favore dei comuni in difficoltà finanziarie, facendo in modo che in caso di vendita di immobili di proprietà comunale si potrà avere sugli stessi una anticipazione da parte della Regione".

MICHELE BARBAGALLO

IL PIANO DI SVILUPPO RURALE

L'assessore La Via: bandi sull'ammodernamento

GIORGIO PETTA

PALERMO. Approvati dal Comitato di sorveglianza del Psr Sicilia 2007-2013 i criteri di selezione delle misure in modo da consentire l'avvio dello stesso programma sin dalle prossime settimane. L'organismo di vigilanza del nuovo Programma di sviluppo rurale si è riunito, martedì e ieri, nella sede del Cerisdi al Castello Utveggiò di Palermo. «Già a gennaio - conferma l'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via - pubblicheremo i bandi. Pensiamo di partire con la Misura 121 sull'ammodernamento delle aziende agricole, che rappresenta uno degli assi portanti del programma per il rilancio competitivo delle imprese siciliane».

Il Comitato di sorveglianza ha discusso anche la relazione sullo stato di attuazione del Programma: al 31 ottobre 2008 sono stati spesi oltre 109 milioni di euro, cioè circa il 5 per cento dei fondi a disposizione (2,1 miliardi). «Siamo consapevoli - spiega Giuseppe Morale, dirigente generale del Dipartimento regionale degli Interventi strutturali dell'Assessorato nonché autorità di gestione del Psr - del ritardo

perché Bruxelles ha approvato solo a febbraio il Programma. Tuttavia, il Psr Sicilia è l'unico dei 4 Programmi regionali ad avere già pubblicato, mettendo a disposizione 50 milioni di euro, i bandi per le misure agroambientali».

Ai lavori del Comitato di sorveglianza prenderanno parte anche i rappresentanti della Commissione Europea, dei ministeri dello Sviluppo economico e delle Politiche agricole, l'Agea, le autorità di gestione degli altri programmi comunitari (Fesr, Fse e Fep) e i componenti delle associazioni di categoria designate dal Forum del partenariato. All'ordine del giorno dei lavori, lo stato di avanzamento finanziario e le proposte di modifica del Programma; i criteri di selezione delle misure, informativa sull'Asse 4 "Leader", con la manifestazione di interesse e la selezione.

Il Comitato è stato preceduto da alcune riunioni tecniche che si sono svolte negli uffici dell'Assessorato all'Agricoltura. Il Psr 2007-2013 Sicilia prevede uno stanziamento pari a 2,1 miliardi di euro, comprensivo del cofinanziamento nazionale e regionale, che con gli investimenti privati arriverà a circa 2,9 miliardi.

Il governo rassicura la Sicilia «Avrà i fondi che le spettano»

Raffaele Lombardo incontra a Roma il premier Berlusconi e Tremonti

LILLO MICELI

PALERMO. Giulio Tremonti prima e Silvio Berlusconi dopo, hanno rassicurato il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che alla Sicilia non sarà tolto un solo centesimo dei finanziamenti che le spettano. Al centro degli incontri che Lombardo ha avuto, ieri, a Roma, con il ministro dell'Economia e il presidente del Consiglio, le risorse del Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate), 16,6 miliardi di euro, che il Cipe dovrebbe deliberare giovedì della prossima settimana. La riunione del Comitato per la programmazione economica è stata rinviata di settimana in settimana a causa della grave crisi finanziaria che sta mettendo l'economia mondiale in ginocchio e, in particolare, quella italiana. Il ministro ha dovuto rifare i conti e setacciare tra le pieghe dei bilanci della pubblica amministrazione tutte le risorse disponibili per destinarle al sostegno delle imprese e agli ammortizzatori sociali. Le previsioni per l'inizio del 2009 sono nerissime. Per oggi è prevista una seduta del pre-Cipe per dare via libera al finanziamento di 140 milioni di euro al Comune di Catania e 500 milioni a quello di Roma.

«Il presidente Berlusconi - ha detto Lombardo a conclusione dell'incontro con il premier - mi ha assicurato che non ci saranno tagli alle risorse destinate al Mezzogiorno e alla Sicilia in particolare. Inoltre, come aveva già scritto lo scorso 11 novembre, ci ha esortato a proseguire sulla via dell'innovazione e strategicità del Piano di rientro dal deficit sanitario. Ha dato la sua disponibilità a partecipare a incontri con gli esponenti siciliani del Pdl per fare chiarezza su questo fronte».

Lombardo, prima dell'appuntamento con Berlusconi, aveva incontrato il ministro Tremonti che gli ha dato l'assicurazione che i fondi Fas della Sicilia non saranno toccati, nonostante la necessità di reperire risorse per fronteggiare la crisi finanziaria. In virtù di queste affermazioni, il presidente della Regione ha convocato la giunta per questo pomeriggio per impe-

gnare i fondi in una serie di progetti che l'assessore ai Lavori pubblici, Luigi Gentile, ha già predisposto.

Dunque, a prescindere da quando si riunirà il Cipe - Berlusconi ha indicato la data del 18 dicembre, uscendo dalla presentazione dell'ultimo libro di Bruno Vespa - il governo regionale procederà nella sua programmazione del Fas che insieme con i fondi europei avranno un'unica regia, affidata all'assessore al Bilancio, Michele Cimino.

Secondo quanto deciso dal pre-Cipe dello scorso mese di novembre, alla Sicilia, dei 16,6 miliardi complessivi, dovrebbero toccare circa 4 miliardi di euro del Fondo per le aree sottoutilizzate. Due miliardi e 500 milioni di euro sono destinati alle infrastrutture; un miliardo e 400 milioni di euro ad investimenti, tra l'altro, per il potenziamento della forestazione; per interventi nei centri e nelle periferie delle città.

In mattinata, il presidente della Regione incontrerà il ministro per le Infrastrutture, Altero Matteoli, per mettere a punto la strategia per dare il via ad alcune grandi opere, come l'autostrada Agrigento-Caltanissetta i cui lavori saranno avviati nei primi giorni del prossimo mese di gennaio. Nel frattempo, ci saranno incontri con i tecnici del ministero dell'Economia per avviare una serie di investimenti.

Considerato il difficile momento economico-finanziario, Lombardo e Tremonti non hanno fatto alcun cenno alle parti inattuate dello Statuto speciale né alla fiscalità di vantaggio. Ma non sono temi accantonati. Se ne parlerà nelle prossime settimane. Infatti, dopo la lunga maratona dell'Ars che lo ha inchiodato in Aula, il presidente della Regione ha deciso che trascorrerà almeno due giorni alla settimana nella Capitale. «Per questo sarebbero stati necessari gli assessori junior», dice con rammarico Lombardo.

Il presidente della Regione, prima di fare ritorno a Palermo, incontrerà il presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini, terza carica dello Stato.

RISPARMI nelle gare

Sanità, piano di Russo per acquisti on line

PALERMO

●●● «L'e-Procurement (l'approvvigionamento elettronico) sarà una risorsa per la razionalizzazione della spesa sostenuta dalle aziende sanitarie per beni e servizi. Attraverso le tecnologie, le procedure e le modalità organizzative che consentono di acquistare beni e servizi on line riusciremo a contenere sensibilmente la spesa per il futuro»: lo sostiene l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, che ha riunito i vertici delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere in occasione della presentazione dello «Studio di fattibilità per attività di e-Procurement in ambito sanitario».

Il progetto è stato sviluppato dal dipartimento di tecnologia meccanica, produzione e ingegneria gestionale dell'Università di Palermo su incarico del dipartimento Isi (innovazione, sviluppo, infrastrutture), diretto da Antonella Bullara. «È stato un incontro molto costruttivo - ha spiegato Russo - perchè ha permesso ai responsabili delle varie aziende di confrontare le proprie strategie di acquisto e di analizzare le cause che portano ad alcune disomogeneità nei comportamenti. Dall'esame delle varie esperienze, che verranno ulteriormente approfondite, - ha concluso Russo - abbiamo acquisito utili suggerimenti di cui faremo tesoro nel momento in cui entreremo nella fase operativa, con la determinazione dei fabbisogni e la messa a punto dei bandi di gara».

AUTOSTRADE

**Concessione
da revocare?
È guerra
tra Anas e Cas**

PALERMO

●●● Rischia di saltare per inadempimento la concessione al Consorzio Autostrade Siciliane. Il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, durante l'audizione informale presso la commissione Lavori Pubblici della Camera, parlando delle ispezioni tecniche svolte per verificare gli obblighi assunti dalle concessionarie, ha infatti dedicato un passaggio al Cas per il quale «constatata la gravità degli inadempimenti e la non adeguatezza del piano intervento predisposto dalla Società, è stata proposta al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti la revoca della concessione».

Ciucci ha spiegato che sono state effettuate sull'intera rete autostradale nazionale, in due anni, oltre 1000 ispezioni tecniche - 433 per l'anno 2007 e 634 per i primi 11 mesi del 2008 - «che hanno portato a contestare alle società numerosi e significativi inadempimenti di carattere tecnico gestionale». «Non capisco questa accelerazione da parte dell'Anas, - ha ribadito Patrizia Valenti presidente del Cas - la situazione è in bilico ma noi stiamo facendo la nostra parte per cercare di risolvere i problemi legati alle mancate manutenzioni oggetto di diffida, la questione adesso è politica». (*IMA*)



PRECARI/2

Incardona: pronto un emendamento

●●● «Ho già presentato in Commissione Lavoro, all'Ars, un emendamento che deroga al decreto Brunetta» dice l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona «che consente di prorogare i contratti dei lavoratori socialmente utili a carico del bilancio regionale. L'emendamento è già stato approvato dalla Commissione ed è pronto per l'esame d'Aula».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Consiglio di stato: rappresentatività da calcolare escludendo le sigle che non raggiungono il 5%

Contratti pubblici, rinnovi spianati

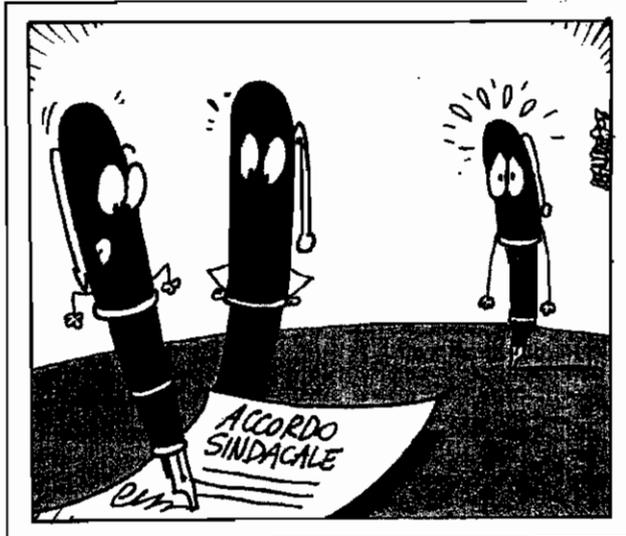
Cisl e Uil potranno firmare da soli i Ccnl di enti locali e sanità

DI FRANCESCO CERISANO
E GIANNI MACHEDA

L Consiglio di stato dà una spallata all'unità sindacale. Con un parere destinato ad avere effetti immediati sui contratti del pubblico impiego in fase di rinnovo, i giudici di palazzo Spada hanno fatto chiarezza sul criterio da applicare per calcolare la soglia minima di rappresentatività per firmare i contratti collettivi.

Fino ad ora le percentuali stabilite dalla legge (51% della media tra iscritti e voti ricevuti, o, in alternativa, 60% dei voti) sono state calcolate sull'intera galassia sindacale dei singoli comparti. Includendo, dunque, nella base di calcolo anche sigle non rappresentative che non raggiungono il quorum minimo del 5% previsto dal Testo unico sul pubblico impiego (dlgs 165/2001) per essere ammessi alla contrattazione collettiva nazionale. Ora, invece, le cose cambieranno. Perché le percentuali andranno calcolate solo sulle organizzazioni sindacali rappresentative. Il che renderà Cisl e Uil autosufficienti in molti comparti del pubblico impiego. Senza la firma della Cgil e sindacati guidati da **Raffaele Bonanni** e **Luigi Angeletti** potranno chiudere i Ccnl dei comparti ministeri, ricerca, ed enti pubblici non economici (si veda tabella in pagina). Ma soprattutto regioni-autonomie locali e sanità, due settori che da soli contano un milione e mezzo di dipendenti.

Alla base della decisione del Consiglio di stato non c'è nessun dietrofront rispetto al passato. Questo i Supremi giudici amministrativi ci tengono a precisarlo. L'interpretazione finora data alla norma (art. 43, comma 3 del dlgs 165/2001), si legge nel parere reso dalla prima sezione di palazzo Spada il 3 dicembre 2008 (n.sezione 4108/2008), si è diffusa nella prassi "in considerazione delle alte percentuali di adesione alle ipotesi di accordo sottoscritte dalle organizzazioni sindacali, che non hanno mai determinato problemi applicativi". Se infatti la soglia del 51 o 60% viene raggiunta con riferimento a tutte le organizzazioni sindacali, non c'è bisogno di ricalcolarla in relazione alle sole sigle rappresentative. Ma con una Cgil sempre



più arroccata su posizioni intransigenti le cose cambiano. E l'applicazione del criterio finora in uso rischierebbe di bloccare il rinnovo dei contratti.

Il collegio, presieduto da **Pasquale De Lise**, fa un esempio. Nel caso limite di un comparto caratterizzato da un'eccessiva frammentazione sindacale, in cui vi sia una pleora di sigle al di sotto della soglia del 5% che però nel loro complesso raggiungano una percentuale superiore al 49% della media delle deleghe e dei voti, ragionando come si è fatto fino ad oggi, i sindacati maggiori, anche se uniti, non potrebbero raggiungere il 51% richiesto per la sottoscrizione del contratto, con la conseguenza che la norma diventerebbe inapplicabile. Un caso di scuola, certo, ma che serve a capire come la lettura finora data al T.U. si sia fondata più sulla consuetudine che sulla legge.

Ma i "capricci" di **Giuglielmo Epifani** hanno fatto saltare tutto. L'Aran, in difficoltà nel chiudere i contratti senza l'assenso della Cgil, ha sollecitato la Funzione pubblica che a sua volta ha girato il dubbio interpretativo al Consiglio di stato. "Il legislatore", chiarisce palazzo Spada rispondendo a **Renato Brunetta**, "ha ritenuto di porre una soglia minima di adesione per la sottoscrizione del contratto collettivo al fine di garantire un maggioritario grado di consenso e di condivisione da

parte delle organizzazioni sindacali".

Ma l'applicazione del primo criterio, in casi limite come quelli di cui sopra, "comporterebbe un vulnus all'intero sistema della contrattazione, perché, paradossalmente, le organizzazioni sindacali ammesse al tavolo negoziale in quanto rappresentative non potrebbero comunque, anche se in ipotesi tutte favorevoli all'adesione, portare a termine il compito loro affidato, vale a dire la predisposizione e sottoscrizione del contratto. Con l'ulteriore conseguenza, non poco rilevante, che un intero comparto o area contrattuale ed il relativo personale rimarrebbero privi di disciplina contrattuale, pur in presenza di organizzazioni sindacali per le quali è stata positivamente accertata la prevista rappresentatività".

Il cambio di rotta è allora necessario, perché, conclude il Consiglio di stato, "si deve assicurare, ai soggetti che hanno conseguito il requisito della rappresentatività, la possibilità - fermo restando la necessità di raggiungere le percentuali di adesioni prescritte - di pervenire alla conclusione delle trattative con la stipulazione del contratto collettivo".

Le sezioni unite civili della Cassazione si pronunciano sull'iscrizione nell'elenco speciale

Dipendenti-avvocati mai precari

Inquadramento stabile per chi lavora in un ente pubblico

DI **FRANCESCA DE NARDI**

L'attività professionale svolta dal dipendente-avvocato presso l'ufficio legale di un ente non può essere svolta a titolo precario ma, al fine dell'iscrizione nell'elenco speciale avvocati, deve realizzarsi mediante il suo inquadramento stabile in questo ufficio.

Questo è quanto ha precisato la Corte di cassazione, sezioni unite civili, con la sentenza del 25 novembre 2008, n. 28049.

Nel caso in esame un dipendente del comune di Gela aveva impugnato presso il Consiglio nazionale forense la delibera con la quale il Consiglio dell'Ordine degli avvocati aveva rigettato la sua istanza di iscrizione all'albo speciale degli avvocati. Il Consiglio nazionale forense, confermando la decisione del Consiglio dell'Ordine, aveva rilevato che la destinazione del ricorrente

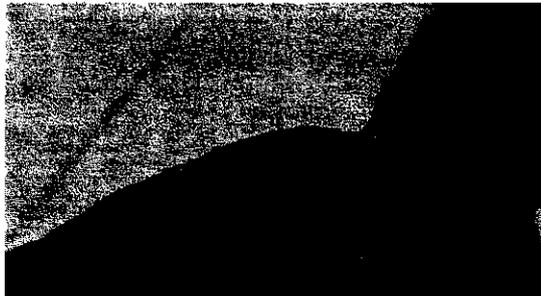
all'ufficio legale del comune di Gela era da considerare liberamente revocabile dall'autorità comunale.

Infatti, dalla documentazione acquisita e in particolare dalla deliberazione della giunta dell'amministrazione comunale di Gela era emerso che il dipendente era stato inserito nell'ufficio di staff del primo cittadino.

Per previsione di legge, quindi, il suo inquadramento professionale era caratterizzato da un rapporto personale basato sull'*«intuitus fiduciae»* e revocabile *«ad nutum»*.

Nella delibera si affermava espressamente che il ricorrente poteva essere trasferito presso un altro ufficio nel rispetto delle garanzie previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro per tutti i dipendenti.

Inoltre, era emerso che non era stato assunto quale addetto all'ufficio legale per svolgere le funzioni di patrocinatore delle vertenze comunali, visto che lo stesso ufficio, sia pur nella dichiarata autonomia secondo le norme forensi, non risulta-



va struttura a sé stante nella pianta organica del comune, ma come appendice, creata con una variazione del «regolamento comunale degli uffici e dei servizi», dell'ufficio del sindaco in posizione di staff dove l'*«intuitus fiduciae»* andava ovviamente riferito all'apparato dei soggetti dell'intero staff del sindaco e, quindi, anche a quello dell'ufficio legale in esso inserito.

Era stata così chiesta la cassazione della decisione del Consiglio nazionale forense.

La Corte di cassazione ha rigettato il ricorso.

La decisione impugnata, infatti, risulta perfettamente, secondo le sezioni unite civili, conforme ai principi più volte affermati dalla Corte suprema secondo cui l'iscrizione nell'elenco speciale di cui all'articolo 3, ultimo comma, lettera b, del regio decreto legge 27 novembre 1933, n. 1578, prevista per gli avvocati degli uffici legali degli enti indicati nel comma 2, richiede il concorso di due presupposti:

a) deve esistere, nell'ambito dell'ente pubblico, un ufficio legale che costituisca un'unità organica autonoma;

b) colui che chiede l'iscrizione, dipendente dell'ente e in possesso del titolo di avvocato, faccia parte dell'ufficio legale e sia incaricato di svolgere tale attività professionale, limitatamente alle cause e agli affari propri dell'ente.

Pertanto, non è configurabile questo inquadramento quando la destinazione all'ufficio legale dell'ente sia liberamente revocabile dall'autorità amministrativa che l'ha disposta, essendo invece necessario, ai fini dell'iscrizione, che la cessazione di tale destinazione sia consentita solo sulla base di circostanze o di criteri prestabiliti. Alla luce di quanto sopra espresso è stata ritenuta legittima la decisione del Consiglio nazionale forense, il quale aveva dichiarato l'insussistenza dei presupposti per l'iscrizione del ricorrente nell'albo speciale degli avvocati appartenenti agli uffici legali degli enti pubblici.

Finanza locale I timori per l'ondata di cause giudiziarie che potrebbero scattare

Caos derivati per i Comuni Vertice Draghi-Domenici

La vigilanza sulle banche italiane, il ruolo di quelle estere

L'Anci sta realizzando un monitoraggio su tutti gli enti locali. Il nodo dei controlli sugli istituti internazionali

ROMA — Tredici miliardi, forse quindici. Quanti siano esattamente i debiti contratti dai Comuni italiani con le tecniche di finanza strutturata, nessuno esattamente lo sa. Come non esiste chi sia in grado di dire con precisione quanti sindaci (cento, duecento?) rischiano di rompersi l'osso del collo con i derivati. Né a quanto ammontano le perdite potenziali (tre, quattrocento milioni?). Il problema è proprio questo: mancano le informazioni complete. Rigion per cui ieri, nella sede della Banca d'Italia, durante un incontro riservato, il governatore Mario Draghi e il presidente dell'Anci Leonardo Domenici hanno stabilito quantomeno di scambiarsi quelle che hanno. Non che questo di per sé rappresenti la soluzione del problema, ma almeno servirà a definirne le proporzioni.

Il fatto è che la Banca d'Italia conosce fin nei minimi dettagli la situazione dei Comuni che hanno stipulato contratti di finanza derivata con banche che hanno sede in Italia (principalmente Unicredit e Bnl) ma non dispone di analoghe notizie su tutte le operazioni strutturate di quei municipi che si sono rivolti alle banche estere. Quanti? Anche a questa domanda non sarà facile rispondere, almeno prima

che l'Anci non avrà completato il censimento di quelle mine vaganti presenti nei bilanci dei Comuni che sta conducendo attraverso la fondazione Ifel. Quel che si sa è che gli istituti esteri maggiormente coinvolti sono la francese Dexia, la giapponese Nomura e l'americana Citibank. E che la casistica delle operazioni che sono

state concluse presenta situazioni molto differenti.

Non mancano alcuni contratti stipulati con Lehman Brothers, la banca d'affari americana il cui fallimento ha innescato una gigantesca reazione a catena sui mercati internazionali, e con altri istituti internazionali meno noti sulla piazza italiana. Il Comune di Pozzuoli, per esempio, dopo aver siglato due contratti di derivati nel 2005 e nel 2006 con la Nomura, l'anno successivo ne ha firmato un terzo con la tedesca Hsh Nordbank Ag, come era stato suggerito dal consulente scelto dalla giunta municipale (Value solutions srl, la stessa società che aveva segnalato la Hsh Nordbank al comune di Benevento). A giudizio della Corte dei conti, non un grandissimo affare per le casse cittadine. Sottolineando nella relazione approvata lo scorso 3 settembre

«i riflessi negativi conseguenti a tali operazioni sugli equilibri di bilancio» del Comune di Pozzuoli, i magistrati contabili rivelano che ad aprile 2008 «secondo il calcolo dell'amministrazione comunale la previsione di perdite future era pari a euro 18.820.714,93».

Un problema rilevato dalla Corte dei conti non soltanto al Sud. La scorsa estate, per fare un altro esempio, i magistrati della sezione regionale della Liguria hanno evidenziato in un loro rapporto le «criticità di alcune operazioni di finanza derivata» avviate dal comune di Levanto nel 2004, prose-

guite nel 2005, quindi rinegoziate nel 2006 «su richiesta dello stesso Comune, dopo neppure quattro mesi dalla sua conclusione, con una perdita di 183 mila euro».

Le preoccupazioni di Dra-

Finanziaria

L'attenzione ora è tutta per la Finanziaria, nella speranza di qualche norma di salvataggio

ghi, connesse alle possibili ripercussioni negative sui bilanci degli enti locali, non sarebbero però del tutto estranee alla piega che sta prendendo in alcuni casi questa faccenda. Risulta infatti che alcuni sindaci abbiano avviato azioni legali contro le banche estere. Iniziative che sfociando magari in cause penali renderebbero di fatto impossibile la conciliazione. Obiettivo che il presidente dell'Anci Domenici vorrebbe perseguire come soluzione generale. Anche per evi-

tare il rischio che il contenzioso innescato da una certa amministrazione possa poi ricadere sull'amministrazione successiva, condizionandone l'attività. L'attenzione adesso è tutta per la Finanziaria, nella speranza di qualche norma che sistemi le cose. Per ora lì c'è finito un emendamento che consente agli enti locali inguaiati di rinegoziare i contratti «sottostanti» ai derivati. Risultando però inefficace per disinnescare la mina.

Sergio Rizzo

13-15

miliardi di euro.
L'esposizione finanziaria dei comuni italiani che sarebbe legata alla finanza strutturata

200

i comuni che sarebbero coinvolti nella stipulazione di contratti derivati. Dai grandi centri come Milano e Roma ai piccoli comuni

2,5%

Il tasso di riferimento della Banca centrale europea che giovedì scorso ha ridotto dello 0,75% il saggio d'interesse

Pozzuoli

Secondo la Corte dei Conti il Comune ha denunciato perdite future per 18 milioni di euro

Federalismo. In commissione presentati 300 emendamenti - Da oggi comitato ristretto per cercare il dialogo

Ai Comuni la tassa sugli immobili

Tremonti: pressione fiscale invariata - Calderoli: iter più lento se serve

Eugenio Bruno
ROMA

■ Era l'8 agosto quando il ministro Roberto Calderoli annunciava a questo giornale l'idea di trasferire ai Comuni il gettito sulla casa. Quattro mesi (e almeno altrettante "bozze") dopo, la sua proposta sta in parte per concretizzarsi. Tra le modifiche che il Governo apporterà al Ddl sul fe-

IL DDL AGGIORNATO

Verso il sì all'opposizione su bicamerale per i decreti, patto di convergenza sui fabbisogni e tetto massimo al prelievo tributario

deralismo fiscale, nell'intento di arrivare a un testo condiviso con il Pd, ci sarà anche l'attribuzione della fiscalità immobiliare in via preferenziale ai municipi.

A confermarlo sono le parole che il responsabile della Semplificazione ha usato martedì scorso davanti alle tre commissioni riunite Affari costituzionali, Bilancio e Finanze: «Per i Comuni - si legge

nel resoconto parlamentare - si potrà pensare a un'imposta sostitutiva delle imposte erariali sugli immobili, sui terreni e sui relativi servizi». Una formula che ricorda molto da vicino la "service tax" più volte annunciata quest'estate e poi accantonata.

In realtà nel Ddl dovrebbe finire una versione più *light*, rimandando ai decreti delegati il progetto di trasferire ai municipi un mix fatto di Ici sulla seconda casa e Irpef al 20% (come chiesto dai piccoli Comuni del Veneto) con l'imposta di registro destinata alle Città metropolitane. Per ora dovrebbe esserci il semplice riferimento alla tassazione immobiliare ladove si parla di tributi propri dei

Comuni con la specifica che non si toccherà la prima casa. Una scelta motivata dalla triplice esigenza di non turbare gli alleati, accontentare i sindaci e andare incontro al Pd. Stesso discorso per le Province che vedranno ricomparire il riferimento all'auto. Che in chiave futuribile significa attribuire loro, oltre all'Ipt che già hanno, una compartecipazione al gettito della tassa di circolazione.

Usando sempre l'intervento di

Calderoli come bussola, tra le altre novità in vista spicca l'indicazione esplicita delle funzioni fondamentali per Comuni e Province al posto del rapporto forfettario 80/20 tra funzioni fondamentali e non fondamentali oggi previsto nel Ddl. Ma anche un riferimento più stringente sull'applicazione dei costi standard e della perequazione ai territori a statuto speciale. Perequazione che è destinata a restare sostanzialmente immutata, con buona pace di Comuni e opposizione. Fatta eccezione per il riferimento al territorio su cui parametrare il livello essenziale delle prestazioni in sanità, istruzione e assistenza. Andrà via l'avverbio «almeno» e dunque il benchmark sarà rappresentato da una sola regione, probabilmente la Lombardia.

Accolti, infine, i suggerimenti del Pd su bicamerale (senza componenti degli enti locali) per esaminare i decreti attuativi, "patto per la convergenza", che guidi il percorso dai fabbisogni standard a quelli ottimali dei servizi, e tetto alla pressione fiscale. Su questo punto martedì si è pronunciato anche il ministro dell'Economia

LA RICHIESTA

Il Pd insiste sulla Carta delle autonomie

■ In attesa del comitato ristretto, il Pd ribadisce le proprie richieste. Non solo a voce, ma anche sotto forma di emendamenti. «Il federalismo fiscale va esaminato congiuntamente alla Carta delle autonomie», ricorda il senatore Walter Vitali. E, infatti, tra gli emendamenti presentati ieri ce ne sono 19 che ripropongono, articolo per articolo, il Ddl del Pd sul fisco federale. Ma anche un altro che vuole inserire nel testo sul federalismo anche la Carta delle autonomie elaborata dal ministro ombra Mariangela Bastico. Attribuzione ai Comuni di tutte le funzioni amministrative e abolizione delle Province dove ci sono le Città metropolitane tra i punti qualificanti della proposta.

Giulio Tremonti per ricordare che già attualmente il Ddl contiene «due clausole di invarianza»: una sul rispetto degli impegni internazionali; l'altra sulla pressione fiscale.

Il titolare di Via XX Settembre ha giudicato la riforma «pienamente coerente con le norme costituzionali», osservando che «lo stesso passaggio dal criterio della spesa storica a quello dei costi standard muove dal proposito di assicurare a tutti i cittadini il concreto godimento dei diritti sociali fondamentali e il pieno accesso alle prestazioni essenziali».

Quanto al dialogo non si registrano passi in avanti. Il termine per gli emendamenti è scaduto ieri sera. Ne sono stati presentati oltre 300, alcuni dalla stessa maggioranza (ma non dal Governo). Se ne discuterà al comitato ristretto che dovrebbe essere istituito tra oggi e domani. In quella sede il Governo presenterà il suo nuovo testo sperando di vincere le resistenze dell'opposizione. Del resto, ha specificato Calderoli, «non vi sarebbero resistenze del Governo per un eventuale lieve ritardo dell'iter parlamentare».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il rapporto annuale Le spese per il personale sono passate in cinque anni da 5,7 a 8 miliardi

L'Italia degli «atenei inutili» In 33 nemmeno una matricola

Rapporto della Gelmini: qualità, solo 10 tra i primi 200 europei

Il caso limite di Celano, sui monti della Marsica: un corso di ingegneria agroindustriale con 7 prof per 17 ragazzi

SEGUE DALLA PRIMA

Il rapporto (i cui dati sono del 2007, qua e là aggiornati fino alla primavera scorsa) viene presentato oggi da Mariastella Gelmini. E possiamo scommettere che accenderà un dibattito infuocato. Perché delle due l'una: o queste cifre sono corrette (e se è così in molti casi serve un laiciatissimo) o lo sono solo in parte. E in questo caso il quadro sarebbe paradossalmente ancora più grave. Ogni numero del documento, infatti, risulta ufficialmente fornito alla banca dati del Miur dagli stessi atenei.

Il rapporto, si capisce, offre una carrellata su un sacco di cose. Dice che gli studenti stranieri sono al massimo il 7,1% (a Trieste) e si inabissano allo 0,1 a Messina. Riconosce che la spesa media per ogni giovane iscritto negli atenei statali è di 8.032 euro contro i 15.028 che vengono spesi in Austria o i 23.137 in Svizzera. Spiega che siamo «al terzo posto al mondo, e addirittura al primo in Europa, per accessibilità, cioè per il numero di università (e relativi studenti) che si trovano tra le prime 500 università», ma che al contrario scivoliamo al 30° «per Fla-

gship, ovvero per la qualità delle primissime università».

Denuncia che le spese per il personale sono passate dal 2001 al 2006 da 5 miliardi e 764 milioni di euro a quasi 8 miliardi. Annota che l'età media dei docenti si è inesorabilmente alzata ancora.

Le classifiche

Riporta le classifiche mondiali elaborate dalla Quacquarelli Symonds, secondo le quali abbiamo solamente 10 università nelle prime 200 d'Europa (contro 47 del Regno Unito, 37 della Germania, 19 della Francia o 12 dell'Olanda, che ha un quarto dei nostri abitanti) e per di più queste, ad eccezione del Politecnico di Milano, di Padova e della Federico II di Napoli, perdono nel 2008 nuove posizioni rispetto alla già scoraggiante hit-parade dell'anno precedente. I numeri più impressionanti, però, sono forse quelli che dimostrano l'assurdità della moltiplicazione di «città universitarie». Cioè di paesotti, borghi e contrade a volte microscopici che hanno fortissi-

mamente voluto qualcosa che potesse definirsi «universitario» come simbolo di riscatto o di promozione sociale alla pari di uno svincolo autostradale o di una circonvallazione. Una mania ridicolizzata dal costituzionalista Augusto Barbera con una battuta irresistibile: «Sogno di trovare all'ingresso dei paesi il cartello "comune de-universitarizzato"».

Un esempio per tutti? Poggiardo, seimila anime tra Maglie e Santa Cesarea Terme, in provincia di Lecce, dove il sindaco Silvio Astore non si è dato pace finché non ha avuto un distacco della Lum, Libera università mediterranea: «Il nostro paese è ormai una meravigliosa realtà accademica d'eccellenza e concorre a pieno titolo a un rilancio culturale del tessuto socioeconomico del territorio».

Dice dunque il Rapporto annuale del ministero, liquidando questi «napoleonismi» campanilistici, che su 239 «città universitarie» inserite nel «catalogo» (anche se i conti non tornano con altri studi, come quello di Salvatore Casillo, Sabato Aliberti

e Vincenzo Moretti, tre docenti salernitani autori mesi fa di un censimento che aveva contato 251 comuni che ospitavano almeno un corso di laurea) molte esistono ormai solo sulla carta. E dopo essere appassite in una manciata di anni, risultano somigliare a certi Enti Inutili che si trasciano dietro pendenze varie che ne ostacolano l'immediata soppressione.

Senza studenti

Numeri ufficiali alla mano, 42 «atenei» hanno meno di cinquanta immatricolati, 20 ne hanno meno di venti (Moncrivello, Bisceglie e Pescopagano 12, Caltagirone e Andria 11, Figline Valdarno 5, Trani uno solo) e trentatré, come dicevamo all'inizio, non hanno più un solo studente che si sia aggiunto agli iscritti precedenti. Iscritti che in rari casi erano abbastanza numerosi (esempio: 480 ad Acireale), ma nella grande maggioranza dei casi erano già talmente pochi da fare impallidire chi si era incapionato sulla voglia di aprire una sede che potesse dirsi «universitaria». Venticinque studenti in totale al corso di «Tecnica erboristica» a Bivona (dove non ci sono mense né pensionati né postazioni Internet né laboratori né biblioteche), 41 a Sanluri, che coi suoi 8.519 abitanti è il capoluogo della provincia sarda

di Medio Campidano, 11 nell'emiliana Varzi, 4 a Corigliano Calabro e nella siciliana Vittoria. E poi un solo sopravvissuto a Spoleto, Città della Pieve, San Casciano in Val di Pesa...

Ai di là di questo e quel caso singolo, più o meno tragico o ridicolo, è un po' tutto il sistema da riformare. Lo dice, ad esempio, il presidente della Provincia di Agrigento Eugenio D'Orsi. Il quale, in crisi coi conti, ha sparato a zero sul modo in cui è stato costruito il polo universita-

rio agrigentino, legato a quello di Palermo, dicendo che è del tutto «superfluo avere ben 17 corsi di laurea uno dei quali addirittura con un solo studente». Tanto più che un docente portato a insegnare nella valle dei Templi costa quasi il triplo più che nella città di Santa Rosalia.

«Modello Calano»

Ai «modello Celano» è stata dedicata qualche settimana fa un'inchiesta del *Messaggero*. Che si è chiesto che senso avesse mettere su, in un «borgo montano sperduto nel nulla» con le aule affacciate sui monti della Marsica, un corso di laurea in Ingegneria Agro-Industriale. Corso partito quest'anno con 17 matricole e 7 professori. Uno ogni due studenti. Il tutto finanziato («Noi non ci mettiamo un euro», ci tiene a spiegare il rettore dell'Università dell'Aquila Ferdinando di Orio) da un Consorzio voluto dal Comune, banche e alcune aziende locali.

Il record però, probabilmente, è di Sorgono, un paese sardo che coi suoi 1.949 abitanti è meno popolato di certi palazzoni popolari nelle periferie delle metropoli. Senza una facoltà proprio non riusciva a stare. Adesso c'è un corso di laurea in Informatica. Se dovesse non essere sufficiente (nessun immatricolato nuovo, ma i vecchi iscritti sono 38: wow!), il panorama nazionale è in grado di suggerire un mucchio di corsi alternativi. Tra le migliaia e migliaia già offerti ai più fantasiosi studenti italiani, almeno alcuni meritano una segnalazione: «Scienze e Tecnologie del Fitness e dei Prodotti della Salute», «Scienze del Fiore e del Verde», «Etologia degli Animali d'Affezione»...

Gian Antonio Stella

Le riforme Il Cavaliere

Mossa del premier: no al dialogo Giustizia, cambieremo la Carta

*Berlusconi: non mi siederò mai al tavolo con marxisti-leninisti
«Toghe, sì alla separazione degli ordini. Poi la gente si esprimerà»*

Il Cavaliere si lamenta ancora delle tv: solo martedì 5 trasmissioni mi irridevano in base a falsità

ROMA — «Finché sarò al governo non mi siederò mai a un tavolo con questi individui». Silvio Berlusconi ha un moto quasi di stizza nel rispondere a Bruno Vespa che gli prospetta l'eventualità che l'opposizione si offra di dialogare con la maggioranza sulla riforma della giustizia. «Ha ragione Paolo Bonaiuti — aggiunge il presidente del Consiglio — quando dice che sono marxisti-leninisti. Ci vuole un cambio di generazione per avere da noi una sinistra socialdemocratica. Non accetto di parlare con questo tipo di persone».

Non solo. Berlusconi annuncia di essere pronto a cambiare la Costituzione per riformare la giustizia. «Noi — incalza — le idee le abbiamo chiare: siamo per la separazione degli ordini. Non voglio dire delle carriere, ma degli ordini sì. Poi l'ultima parola spett-

ta a i cittadini. Ci sono in Parlamento due votazioni con sei mesi di tempo l'una dall'altra, poi a decidere se la riforma sarà giusta saranno i cittadini. Questa è la democrazia». Il premier lascia così intendere di essere egli stesso disposto a richiedere un referendum confermativo sul testo eventualmente approvato dalle Camere senza la maggioranza qualificata dei due terzi. Che questo sia il proposito del centrodestra lo si ricava anche dalle parole del Guardasigilli, Angelino Alfano, al termine di un vertice di maggioranza al Senato: «Stiamo lavorando per fare una riforma del processo penale entro Natale e poi ci sarà

anche una riforma costituzionale che arriverà dopo».

Lo sfogo del capo del governo ha luogo durante la presentazione del nuovo libro di Bruno Vespa. Ed è una sorta di lungo monologo interrotto (a tratti) dalle domande di Roberto Napolitano e Ferruccio de Bortoli. Questo sfogo è stato preceduto dagli echi di un'intervista a Pocket, un periodico della free press, nella quale in vita Pier Ferdinando Casini a ripensare alla sua collocazione fuori del centrodestra: «Per l'Udc le porte non sono aperte ma spalancate». Parole che hanno allarmato An e Lega nord tanto da costringere il premier a una succes-

siva precisazione: può entrare nel Pdl ma alle nostre condizioni. Nella stessa intervista a Pocket, Berlusconi immagina anche di portare all'attenzione del G8 «il progetto avveniristico di medicina predittiva per elevare a 120 anni l'aspettativa di vita media in Italia».

In ogni caso, ciò che colpisce nelle sue parole è la determinazione. «Non vedo come si possa dialogare — insiste, alludendo alle critiche rivoltegli dal segretario del Pd Walter Veltroni di non avere titolo per discutere di questione etica — non si può dialogare con chi accusa l'avversario di essere Hitler, di essere il diavolo e

di non avere voce in capitolo sulle questioni morali. Ci vuole rispetto e lealtà e questa sinistra non è democratica, non è riformista, non ha rispetto degli avversari né delle istituzioni».

Berlusconi coglie l'occasione anche per ristabilire quella che definisce «la verità dei fatti» sull'Iva a Sky. Nega di avere voluto fare un danno al concorrente e ripercorre tutta la vicenda osservando che il raddoppio dell'Iva dal 10 al 20% è stata una via obbligata per evitare l'apertura di una procedura d'infrazione da parte della Ue. «Certo — precisa — si sarebbe potuto abbassare l'imposta facendo un regalo a Rai e a Me-

diaset, ma con questa situazione economica non era possibile».

Berlusconi si lamenta inoltre del trattamento che gli riservano alcuni programmi della tv pubblica. «Solo ieri ho trovato cinque trasmissioni che irridevano e oltraggiavano il presidente del Consiglio sulla base di falsità. L'ultimo dei mohicani a non parlare male del governo è Emilio Fede. E se pensiamo a Raitre possiamo dire che Fede è un santo».

Lorenzo Fuccaro

Il Csm

Scoppiamento del Consiglio superiore della magistratura: da un lato i pm e dall'altro i magistrati. I giudici dovrebbero essere presenti in entrambi i consigli

Le carriere

La riforma del governo punta a separare il giudice dal pm con ipotesi di concorsi diversi o di una scelta definitiva al momento dell'ingresso in magistratura

Allo studio

Tra le ipotesi allo studio c'è il superamento dell'obbligatorietà dell'azione penale, regolata dalla legge in base alle priorità indicate da Parlamento e Guardasigilli

Crisi L'economia

Cala l'export
Anche in Cina
segnali di crisi



In novembre l'export cinese è calato del 2,2%, la prima discesa dal giugno 2007. E il governo cinese (nella foto il presidente Hu Jintao) sta spingendo le compagnie a ritardare la consegna degli aerei già ordinati.

Produzione a picco, per l'Italia è recessione

L'Istat: tengono i consumi ma scende l'industria. Pil giù dello 0,5%, peggior dato dal '93

Marcegaglia: più fondi per gli ammortizzatori sociali. Matteoli: rottamazione auto, lavoriamo alla proroga

ROMA — Si tratta di una conferma, ma la notizia fa ugualmente effetto: nel terzo trimestre dell'anno, da luglio a settembre, il Pil italiano è diminuito, come era già avvenuto tra aprile e giugno. Il calo rispetto ai tre mesi precedenti è stato dello 0,5% che diventa dello 0,9% se paragonato al secondo trimestre del 2007. Non v'è dubbio che sia recessione, «recessione tecnica» visto che si sono registrati due trimestri consecutivi di crescita negativa. E visto che se si guarda all'andamento dell'intero anno (nel primo trimestre la crescita è stata positiva per lo 0,5%) è stata già acquisita una flessione del Pil dello 0,3%.

Dati così non si registravano da 15 anni e la situazione economica appare in tutta la sua gravità se si guarda anche alle cifre, diffuse sempre ieri dall'Istat, della produzione industriale, in caduta nel mese di ottobre. La diminuzione è stata infatti del 6,7% rispetto allo stesso mese del 2007 (dello 0,2 la diminuzione rispetto a settembre). Ragionando sul periodo

gennaio-ottobre il calo su base annua è del 2,6%. Le previsioni per i prossimi mesi poi non sono confortanti, anzi: per il Centro studi di Confindustria, il Pil italiano registrerà nel quarto trimestre dell'anno una contrazione dello 0,8%, mentre la produzione industriale si avvia, sulla ba-

se delle stime, a segnare un crollo dell'11,4% a novembre.

Il premier Silvio Berlusconi invita però ancora una volta ad evitare pessimismi: «Sono consapevole e realista sulla crisi. Ma mi sforzo di mandare messaggi di fiducia ai cittadini. Anche perché la crisi «è nelle nostre mani», «oggi non dipende dalle banche o dalle imprese, ma dai consumatori, che pure sono sotto schiaffo,

e dai loro comportamenti: la gente non deve cambiare le sue abitudini, deve continuare ad acquistare» ha detto Berlusconi annunciando per il 18 dicembre la riunione del Cipe per varare il piano da 16 miliardi per le infrastrutture. Il presidente del Consiglio ha quindi confermato che il governo è pronto «a portare da 600 milioni a un miliardo di euro i fondi per gli ammortiz-

zatori sociali».

Ma su questo punto ieri è intervenuta duramente la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia: «Quello che è stato fatto sulla riforma degli ammortizzatori non è sufficiente». Chiediamo al governo, ha aggiunto, un intervento «forte e totale, non solo per chi usufruisce della Cassa integrazione ma anche per chi ha contratti atipici, per evitare un conflitto sociale».

Dal governo arriva invece la notizia di una possibile proroga degli incentivi alla rottamazione delle auto che scade il 31 dicembre. «Ci stiamo lavorando» ha detto il ministro

delle Infrastrutture, Altero Matteoli mentre Berlusconi ha ribadito che l'esecutivo non ha mai preso in considerazione un piano di intervento per un particolare settore, come l'auto.

Tornando al calo del Pil — che fotografa una situazione in cui scendono le esportazioni, gli investimenti e tengono, ma senza brillare, i consumi — anche il resto dell'Europa è in difficoltà seppure meno dell'Italia: se si guarda infatti al dato tendenziale — terzo trimestre 2008 su terzo trimestre 2007 — il Prodotto è cresciuto dello 0,8% in Germania, dello 0,7% negli Stati Uniti, dello 0,6% in Francia e dello 0,3% nel Regno Unito. Nel complesso, rileva l'Istat, il Pil dei Paesi dell'area Euro è diminuito dello 0,2% in termini congiunturali ed è cresciuto dello 0,6% in termini tendenziali.

Stefania Tamburello

In arrivo emendamenti condivisi con l'opposizione. Calderoli: anche a costo di un iter più lento

Federalismo, la Lega apre al Pd

La scuola resta tra i nodi, anche se tra i democrat c'è chi ci sta

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Le grandi manovre si stanno svolgendo in queste ore. Ieri la messa a fuoco con i senatori della Lega delle proposte del Pd che possono essere fatte proprie. Lavoro che proseguirà oggi, quando ci sarà un faccia a faccia anche con le regioni e le autonomie locali, per verificare gli umori sulle eventuali modifiche che saranno fatte dalla maggioranza. E quando probabilmente si istituirà un comitato ristretto, distinto dalla Bicamerale, che passerà al vaglio gli emendamenti per arrivare a un testo condiviso tra maggioranza e opposizione. A dettare il passo lento sul federalismo al senato è il ministro per la semplificazione, Roberto Calderoli, che a più riprese ha sottolineato con i suoi la necessità di blindare il risultato finale, in particolare per evitare effetti deflagranti di eventuali mal di pancia della stessa maggioranza. «Ha ragione il ministro La Russa che sostiene che l'unità nazionale non verrà mai messa in discussione finché ci sarà un solo uomo di An nella coalizione», tuonava ieri in Transatlantico il vicepresidente del senato, Domenico Nania, «ma il problema è che il rischio per le istituzioni non nasce dalla volontà dei singoli, ma da

come si realizzano le riforme. Noi vigileremo». E così, cercare una ampia condivisione anche con il partito di Walter Veltroni, spiegava ieri Calderoli nelle riunioni che si sono susseguite a Palazzo madama (mentre in aula si approvava la Finanziaria), è una priorità, anche a costo di un eventuale «slittamento dei lavori». Codice della autonomie, principi di perequazione, ma soprattutto la regio-

nalizzazione della scuola, i temi più caldi esaminati dal direttorio della Lega. Le distanze maggiori con il Pd, al momento, si registrano proprio sulla scuola. Sia il disegno di legge sul federalismo depositato dal Pd che l'emendamento arrivato ieri sera in commissioni affari costituzionali, bilancio e finanze riunite, a firma di Mariangela Bastico (ministro per le autonomie locali del governo ombra), escludono il settore dell'istruzione dal progetto federalista. E vi inseriscono invece il sistema del trasporto pubblico locale. Ma se su questa seconda correzione nulla questo, sulla prima invece i problemi che si

pongono sono molteplici. Con l'esclusione della scuola, infatti, l'intero progetto federalista finirebbe in larga misura per sganciarsi. Secondo alcune stime ufficiali, la partita della scuola comporta la devoluzione alla regione di circa 44 miliardi di euro di spesa l'anno sui 65-70 dell'intero pacchetto di competenze che passerebbero di mano. L'istruzione, infatti, è il settore più corposo, per numero di dipendenti e per spesa della pubblica am-

nistrazione. Ma è anche il settore più complesso, basti pensare agli effetti destabilizzanti che ha avuto in precedenti esperienze governative, dove il federalismo darebbe luogo a contratti diversi regione per regione. Un onere che molti governatori del Sud non vogliono e che, «comporterebbe la fine della scuola come istituzione costituzionalmente nazionale», spiega la Bastico, ex viceministro del governo Prodi proprio all'Istruzione. Ma nel Pd non

tutti la pensano allo stesso modo. Per esempio, il coordinatore del governo ombra dei democrat, Enrico Morando, che sulla scuola ha fatto capire di essere disposto a trattare con il governo.

«Non è nostra intenzione», spiegava ieri il ministro del Carroccio, «ottenere una delega in bianco o superficiale, attraverso l'indicazione di principi e criteri direttivi generici; piuttosto la volontà di concordare

insieme al parlamento gli elementi di dettaglio, mantenendo fermi alcuni elementi cardine della proposta, quali l'abbandono del criterio della spesa storica». Un ruolo più decisivo del parlamento che potrebbe averci anche nella fase dei decreti attuativi: il relatore al provvedimento, Antonio Azollini, è infatti intenzionato in via emendativa a rafforzare il parere delle commissioni parlamentari sui decreti, perché non sia solo consultivo.



Walter Veltroni